

CREDITO *L'accordo con Bnt permetterà di garantire maggiore liquidità alle imprese agricole*

## Creditagri anticipa alle aziende i premi Pac

Un accordo per anticipare alle imprese agricole i premi Pac. E' l'iniziativa messa in campo da Creditagri Italia, il consorzio di garanzia fidi promosso dalla Coldiretti, per venire incontro alle esigenze di liquidità delle aziende. In modo semplice e immediato, sarà possibile richiedere un'anticipazione annuale o biennale del premio. In pochi giorni, i titolari delle aziende che decideranno di aderire potranno avere a disposizione la somma richiesta, senza dover attendere l'erogazione da parte dell'Organismo Pagatore (Agea). L'anticipo del contributo Pac consente, infatti, di ottenere, con diversi mesi di anti-



cipo, il premio della domanda unica. La garanzia su tale operazione viene rilasciata da Creditagri Italia tramite la convenzione con la banca dove verrà successivamente veicolato il pagamento del contributo Domanda Unica. La Campagna raccolta, in collaborazione con Bnt - Banca Nuova Terra-Creditagri Italia e Caa Coldiretti, avverrà alle seguenti

condizioni. L'anticipo dei contributi spettanti nel 2012 e nel biennio 2012-2013 verrà erogato dalla Bnt, con un tasso fisso unico per tutto il

territorio nazionale e direttamente sul conto corrente aziendale. Potranno accedervi coloro che presentano domanda di contributo in regime di aiuto unico e sarà richiedibile subito dopo la domanda di contributo all'Organismo Pagatore direttamente al CaaColdiretti. Si potrà avere la disponibilità di anticipo fino ad un massimo dell'80% dei titoli defi-

nitivi al netto delle riduzioni previste. Il tutto senza nessun nuovo conto da aprire e con una commissione pari al 0,60% flat. Al ricevimento del contributo, Bnt tratterà la quota anticipata, comprensiva di interessi, liquidando la differenza eccedente sul conto corrente indicato dal cliente all'atto di presentazione della domanda. Gli interessati potranno rivolgersi negli uffici di Creditagri Italia o direttamente al CAA Coldiretti, presso l'ufficio dove è stata presentata la Domanda Unica Pac, per tramite dei consulenti della Rete Creditagri presenti praticamente in tutte le Federazioni Coldiretti.

ECONOMIA Secondo l'ultimo inventario i boschi coprono un terzo del Paese

## Aumenta la superficie forestale (+20%)

Aumenta la superficie forestale, con un incremento di 1,7 milioni di ettari negli ultimi 20 anni, con i boschi che raggiungono così oltre 10 milioni e 400 mila ettari. L'analisi viene dalla Coldiretti in occasione della giornata della terra "Earth day", sulla base dell'inventario del Corpo Forestale dello Stato, presentato a Roma nel corso di un'iniziativa alla quale ha preso parte il presidente Sergio Marini. I 12 miliardi di alberi che coprono oltre un terzo della superficie nazionale (35 per cento) costituiscono il polmone verde dell'Italia con circa 200 alberi per ogni italiano. I boschi ricoprono un ruolo centrale come assorbitori e contenitori di anidride carbonica, che è il principale gas ad effetto serra, e sono fondamentali nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici in corso. La quantità di carbonio trattenuta nei tessuti, nei residui vegetali e nei suoli delle foreste, infatti,

è pari a circa 1,2 miliardi di tonnellate di carbonio, corrispondenti a 4 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Le foreste italiane, come contenitori naturali di carbonio svolgono quindi un ruolo fondamentale nel raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto. Esiste una forte integrazione tra agricoltura e silvicoltura: il 40 per cento delle aziende agricole italiane possiede un bosco, ma negli ultimi 20 anni, a causa dei fenomeni di progressivo abbandono dell'agricoltura di montagna, il numero di queste aziende si è ridotto progressivamente e oggi, nel Paese, una superficie forestale di circa 1,5 milioni di ettari, su un totale di dieci milioni di ettari, si trova senza un imprenditore che possa svolgere attività di custodia, di valorizzazione, di protezione e di sorveglianza, anche nei confronti dei piromani. Preoccupa infatti che la crescita della superficie forestale avvenga

in parte a danno dei terreni agricoli abbandonati perché viene così persa superficie produttiva a fini alimentari ma anche perché la crescita spontanea, dovuta principalmente all'abbandono delle aree rurali da parte dell'uomo, che mette a rischio la sostenibilità del territorio per frane e incendi. Occorre cogliere con più attenzione le opportunità offerte dalla legge di orientamento che invita le pubbliche amministrazioni a stipulare convenzioni con gli agricoltori per lo svolgimento di attività funzionali "alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale" anche attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici agricoli". Per questo, sottolinea la Coldiretti, serve un accordo con le pubbliche amministrazioni che fissi, le regole per l'incentivazione e lo sviluppo dell'attività di presidio del territorio e dell'ambiente, specialmente nelle aree a rischio per incendi, frane ed alluvioni.

### NOTIZIE IN BREVE

#### ENERGIA

#### Nuove procedure per il Conto energia

Gli soggetti titolari di impianti fotovoltaici incentivati in Conto Energia, di potenza nominale superiore a 20 kW, devono inviare al Gse, il Gestore dei servizi elettrici, la dichiarazione di consumo relativa all'energia elettrica prodotta nell'anno 2011 entro il 30 aprile 2012. La nuova procedura è regolamentata con la comunicazione del Gse del 6 aprile scorso. La documentazione richiesta deve essere inviata esclusivamente attraverso la procedura informatizzata. Inoltre, al fine di costituire un archivio storico delle dichiarazioni di consumo, il Gestore richiede agli operatori di caricare sul portale anche le dichiarazioni annuali precedentemente inviate per le produzioni antecedenti l'anno 2011.

#### AMBIENTE

#### Cassazione, stop a speculazioni edilizie

Basta con speculazioni edilizie nei territori della campagna. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con una sentenza rispetto all'utilizzo delle aree definite agricole dagli strumenti di pianificazione territoriale. In tali zone, infatti, possono essere realizzate soltanto strutture legate all'attività agricola o ad attività ad essa strettamente connesse. Per questo motivo, è stata riconosciuta la legittimità del sequestro di un complesso immobiliare alberghiero riconducibile alla tipologia dei residence, costruito in un'area a destinazione agricola, in violazione della normativa e degli strumenti urbanistici vigenti.

#### QUALITÀ

#### Più obesi con la spesa al discount

Un recente studio, condotto a Parigi dal 2007 al 2008 coinvolgendo 7.130 consumatori, evidenzia che chi effettua acquisti al discount o in supermercati situati in aree popolari e lontane va incontro a maggiori rischi di obesità. Chi fa acquisti al discount avrebbe infatti un maggiore presenza di massa grassa sul totale della massa corporea, indicatore - a parità di peso - di una dieta probabilmente più sfavorevole.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

## Sottoscritta a Roma l'intesa per accorciare la filiera e valorizzare il lavoro degli agricoltori Pasta tutta italiana con l'accordo Coldiretti-Coop

Definito un prezzo "premiante", il prodotto sarà in vendita con il marchio unico 100% Italia

Con la crisi arriva la prima pasta tutta italiana dal campo allo scaffale, che valorizza esclusivamente il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, ma è soprattutto il frutto della prima esperienza innovativa di co-imprenditorialità che taglia la filiera e garantisce una più equa ripartizione del valore aggiunto generato da un prodotto di una superiore bontà, qualità e sicurezza. L'iniziativa è di Coldiretti, Coop e Legacoop Agroalimentare che hanno scelto il prodotto-simbolo della cucina nazionale per avviare una collaborazione senza precedenti, con l'obiettivo di dimostrare come mettendo a sistema gli elementi distintivi del Paese si possano trovare occasioni di crescita trasformando dichiarati punti di debolezza in altrettanti punti di forza. Una sorta di "compromesso storico" della tavola tra soggetti a volte antagonisti lungo la filiera che nell'interesse generale hanno deciso però di mettere insieme le risorse migliori dell'Italia e degli italiani: 100 per 100 italiano è il grano, 100 per 100 italiani sono i luoghi di produzione e vendita, 100 per 100 italiani sono gli imprenditori, le più grandi organizzazioni dei produttori agricoli e della distribuzione italiana. La nuova pasta ha un enorme impatto ambientale, economico e nutrizionale. La produzione nazionale della materia prima e la sua lavorazione esclusivamente in Italia con-

sentente di salvare dall'abbandono interi territori situati in aree difficili nel sud del Paese, ma anche di garantire occupazione e reddito ad agricoltori e lavoratori in un momento di crisi. Tra gli importanti attori del progetto c'è infatti il pastificio Cerere del Consorzio Agrario Lombardo Veneto situato



oltre 1400 punti vendita di Coop con il marchio unico 100 % Italia: 5 formati di pasta di grano duro trafilata al bronzo, essiccazione lenta, qualità ottima, no ogm. Il primo di una linea che a regime includerà altri prodotti eccellenti della tradizione gastronomica italiana. Non è un caso che a cucinare per la prima volta la pasta sia stato scelto uno chef italianissimo, un maestro della cucina di casa nostra come Massimo Bottura. E a sancire l'inizio di una collaborazione che vede come co-protagonisti le più importanti organizzazioni dei produttori e dei consumatori italiani la presenza del Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania. Tra gli altri co-protagonisti il CSQA,

ente di certificazione indipendente che ha il compito di tracciare l'intera filiera e che ha guidato i tre protagonisti del progetto nel percorso di coinvolgimento che ha permesso di giungere alla definizione concordata del prezzo minimo equo da pagare agli agricoltori. Ovvero un prezzo adeguato sia per gli investimenti effettuati sia per la remunerazione del lavoro e dei mezzi di produzione. Per gestire nel tempo il progetto inoltre è attivato un Comitato di Gestione della Filiera in Coimprenditorialità a cui spetta anche la decisione sul reinvestimento degli utili al singolo agricoltore che il prezzo del grano coprirà in ogni caso i costi di produzione.

in provincia di Enna nel cuore della Sicilia da dove viene il grano che sarà pagato agli agricoltori ad un prezzo premiante per il produttore sulla base dell'accordo di co-imprenditorialità. L'origine del grano è un vantaggio anche per i consumatori per la maggiore qualità complessiva e il minore contenuto di aflatossine, classificate potenzialmente cancerogene, che aumentano con i lunghi trasporti nel grano importato e la conservazione in ambienti umidi, come ha confermato il nutrizionista Giorgio Calabrese. La pasta di altissima qualità della filiera agricola italiana nasce dal grano coltivato nei campi degli agricoltori della Coldiretti e arriva negli scaffali degli

#### ECONOMIA

### Marini: "Una nuova strada per crescere"

"In un momento in cui il Paese sta cercando nuove strade per tornare a crescere noi offriamo una esperienza concreta nell'agroalimentare, leva competitiva che mette a sistema le straordinarie capacità imprenditoriali e le potenzialità dei nostri territori, a cominciare da quelle inesprese del Mezzogiorno". Lo ha dichiarato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel corso della presentazione a Roma dell'accordo sottoscritto da Coldiretti, Coop Italia e Legacoop Agroalimentare che porterà sugli scaffali dei supermercati pasta tutta italiana fatta con il grano coltivato dagli agricoltori. "L'Italia - ha sottolineato il presidente Marini - costruirà il proprio futuro tornando a fare l'Italia, ovvero valorizzando al meglio quello che ha già di unico e di esclusivo, a cominciare dal cibo. Proprio agricoltura e cibo sono un patrimonio economico, sociale, ambientale, paesaggistico e culturale che il mondo ci invidia. Un risultato ottenuto dal grande lavoro dei nostri soci che hanno investito sulla distintività e sul legame con il territorio che hanno fatto diventare unico e vincente il Made in Italy a tavola."



AMBIENTE Dopo le richieste delle associazioni slitta il termine per il versamento

## Contributo Sistri, si paga il 30 novembre

Dopo le innumerevoli sollecitazioni pervenute dalla Coldiretti, dalle altre associazioni di categoria e, da ultimo, dalla Conferenza delle Regioni, i contributi Sistri slittano al 30 novembre. Con comunicato del 20 aprile il Ministero dell'Ambiente ha confermato che, nell'ambito della revisione del sistema per rendere più semplici ed efficienti le procedure, è stato concordato un differimento al 30 novembre 2012 del termine per il pagamento dei contributi

per l'anno in corso, che, diversamente, sarebbe scaduto il 30 aprile prossimo. Il Ministro ha comunicato di aver proposto ai presidenti delle associazioni delle categorie interessate di valutare insieme le modalità per rendere finalmente operativo il sistema, senza aggiungere oneri amministrativi alle già complesse procedure cui le imprese sono sottoposte per rispettare gli adempimenti ambientali e, in particolare, quelli in materia di rifiuti.

ECONOMIA Dopo il pronunciamento della Corte dei conti Ue la Coldiretti chiede di rivedere la riforma

## Pac "bocciata", le risorse vadano agli agricoltori

Occorre lavorare per superare le criticità della riforma a partire dalla necessità di fare in modo che l'agricoltore attivo, destinatario principale delle risorse comunitarie, sia quello professionale, cioè quello che lavora e vive di agricoltura e che sarebbe spinto all'abbandono dalla riduzione del sostegno. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al parere della Corte dei conti europea che, esaminando i progetti di regolamento della Commissione europea per la riforma della Pac, ha sottolineato tra l'altro che "in merito all'intento della Commissione



di destinare i pagamenti a titolo della Pac agli "agricoltori in attività" la Corte ritiene che permanga il rischio che, in futuro, i pagamenti possano ancora essere eseguiti anche a favore di beneficiari che non esercitano alcuna attività agricola". Si tratta, secondo Coldiretti, di una esigenza sollevata anche nel documento firmato da tutte le organizzazioni italiane, ma va anche raccolto l'invito ad una maggiore attenzione all'inserimento dei giovani agricoltori dai quali dipende il futuro dell'agricoltura europea. Il progetto di regolamento dispone che nel 2014

siano disponibili diritti all'aiuto per i nuovi agricoltori (in particolare ai giovani agricoltori che iniziano a esercitare l'attività agricola) ma la Corte teme che tale disponibilità non venga più garantita negli anni successivi. Un aspetto che, assieme alla complessità del quadro normativo, agli oneri amministrativi eccessivi, alla mancanza di performance dei pagamenti diretti, è finito al centro delle critiche avanzate ai quattro progetti di regolamento principali presentati dalla Commissione europea nell'ottobre 2011 per la riforma della Pac.

ECONOMIA Entro il prossimo 30 settembre 2012, i 27 Stati membri dell'Ue devono presentare a Bruxelles gli elenchi

## Registro nazionale delle varietà frutticole, lavori in corso



Entro il prossimo 30 settembre 2012, i 27 Stati membri dell'Ue devono presentare a Bruxelles i registri nazionali delle varietà frutticole. L'adempimento serve per comporre le liste di base che saranno utilizzate come riferimento nelle attività di moltiplicazione e certificazione dei materiali vegetali. Dopo tale data potranno essere iscritte ulteriori varietà solo a seguito di richiesta di privativa per i ritrovati vegetali (brevetto) o a seguito di prove ufficiali "D.U.S.", che dimostrino le caratteristiche

di distinguibilità, uniformità e stabilità della varietà che si vuole iscrivere a registro. Si tratta in particolare degli agrumi (arancio, limone, mandarino, clementine e ibridi e specie minori), prunoidee (albicocco, ciliegio dolce e acido, pesco, mandorlo, susino cino-giapponese ed europeo), pomoidee (melo, pero e cotogno), frutta secca (castagno, noce, nocciolo, pistacchio), piccoli frutti (lampone, mirtillo, mora, ribes), fragola e fico. La predisposizione del registro non riguarda alcune

specie non ricomprese nella direttiva comunitaria, ma importanti produzioni italiane, che verranno interessate successivamente – come il kiwi, il kaki, il nespole, il melograno e il carubo – mentre le varietà di uva da tavola rimangono inserite nel registro delle varietà di vite. Le varietà che verranno inserite nel registro sono migliaia, con la dovuta attenzione sia alle colture più diffuse che alle vecchie varietà che trovano ancora una loro collocazione e valorizzazione commerciale.

PESCA Il rischio è che il prodotto estero venga spacciato per italiano, serve l'obbligo d'origine anche al ristorante

## Vengono dall'estero due pesci su tre

Con più di due pesci su tre consumati in Italia che provengono dall'estero è evidente il rischio che venga spacciato come Made in Italy pesce importato. E' l'allarme lanciato da ImpresaPesca Coldiretti nel commentare il rapporto della New economics foundation (Nef) e da Ocean2012, secondo cui il 21 aprile, è il "fish dependence day" italiano, cioè il giorno in cui

l'Italia inizia a essere dipendente dalle importazioni per coprire il proprio abbisogno di pesce. Stando al rapporto, l'Italia è autosufficiente per appena il 30 per cento del pesce che consuma, a fronte del 51 per cento della media dei 27 Paesi europei. Il deficit del nostro Paese potrebbe ulteriormente aumentare per effetto della crisi che ha determinato un riduzione dei prezzi di vendita ed un au-

mento dei costi di produzione che per circa la metà sono rappresentati dal gasolio. Quindi nell'effettuare acquisti il consiglio di Coldiretti è di verificare sul bancone la presenza obbligatoria dell'etichetta, che per legge deve prevedere la zona di pesca, e scegliere la "zona Fao 37" se si vuole acquistare prodotto pescato del Mediterraneo. Una precauzione che purtroppo non vale



al ristorante al ristorante dove invece la provenienza di quanto si porta in tavola non deve essere indicata obbligatoriamente e c'è il rischio che venga spacciato

per italiano un prodotto importato. Da qui la richiesta di Coldiretti ImpresaPesca di estendere l'obbligo dell'etichetta d'origine anche ai menu della ristorazione.

ECONOMIA Coldiretti contraria a un provvedimento che porterebbe gravi distorsioni nel settore

## Vino, i diritti d'impianto non vanno aboliti

L'abolizione dei diritti di impianto porterebbe gravi distorsioni all'interno delle aree viticole e una crescita della viticoltura industriale, con ricadute negative anche sul reddito dei produttori. E' quanto rileva la Coldiretti, in riferimento ai lavori del Gruppo di Alto livello sulla liberalizzazione degli impianti. La battaglia per il mantenimento del sistema dei diritti di impianto dei vigneti va condivisa anche perché l'attuale normativa comunitaria è fortemente penalizzante per le aree vocate e tradizionali dell'Europa mediterranea; il mantenimento dei diritti contribuirebbe a mantenere in equilibrio il vigneto Ue, sfavorendo la delocalizzazione verso le aree del nord e dell'est Europa. Il tema della liberalizzazione dei diritti di impianto non può essere visto senza considerare il complesso delle regole stabilite all'interno della attuale Ocm vino che prevede tra l'altro la conferma dello zuccheraggio. Questa pratica, mantenuta nell'attuale quadro delle regole comunitarie, va rimessa quindi in discussione dal momento che va riaffermato il principio della voca-



zione territoriale. Il quadro normativo attuale mantiene una disparità non accettabile nella definizione di vino in ambito comunitario in quanto in Italia e nell'area mediterranea il vino è ottenuto esclusivamente dall'uva, mentre il vino dell'Europa continentale è un prodotto che non necessariamente è ottenuto solo dall'uva perché di fatto viene data la possibilità di aggiungere lo zucchero che ottenuto dalla barbabietola o dalla canna da zucchero, ha spesso una provenienza extra Ue. Già oggi pertanto

si assiste ad una situazione di vantaggio competitivo per le produzioni del Nord e dell'Est Europa; situazione che, insieme alla liberalizzazione delle superfici vitate – prevista a partire dal primo gennaio 2016 – potrebbe spingere a una forte delocalizzazione delle superfici vitate. L'effetto della liberalizzazione va poi anche valutato alla luce del crescente potere contrattuale della distribuzione, l'incremento di quota di mercato dei nuovi vini varietali da tavola e il crescente fenomeno delle "Private e Proprietary Label" nel vino. Queste ultime tendenze insieme allo zuccheraggio e alla liberalizzazione avranno un effetto devastante sulla vitivinicoltura tradizionale del mediterraneo determinandone una forte spinta verso la delocalizzazione. Qualsiasi forma di transizione verso un sistema non basato sui diritti di impianto in ambito Ue non potrà essere accettato senza rimettere in discussione la possibilità di utilizzare lo zucchero per aumentare la gradazione dei vini prodotti nelle aree meno vocate dove il vigneto Ue tenderà a spostarsi.

ENERGIA La scadenza interessa gli impianti a rinnovabili con Cv o tariffa onnicomprensiva

## Incentivi, documentazione entro il 30 aprile

Gli impianti alimentati a fonti rinnovabili, qualificati Iaf e incentivati con Certificati Verdi o Tariffa Onnicomprensiva, devono inviare al Gse, il Gestore dei servizi elettrici, entro il 30 aprile 2012 la documentazione attestante la produzione di energia elettrica per il Rilascio dei Certificati Verdi a consuntivo per l'anno 2011 e a preventivo per l'anno 2012 o per il riconoscimento della Tariffa Onnicomprensiva. I produttori di energia da fonti rinnovabili potranno richiedere al Gestore l'emissione dei Certificati Verdi: a consuntivo, in base all'energia netta effettivamente prodotta dall'impianto nell'anno precedente rispetto a quello di emissione; o a preventivo, in base alla producibilità netta attesa dall'impianto. er

quanto riguarda l'accesso al coefficiente moltiplicativo K=1,8 per le biomasse e biogas provenienti da filiera corta, i produttori potranno



richiedere l'emissione dei Certificati Verdi solamente dopo aver ottenuto la Certificazione dei quantitativi di biomassa impiegata per la produzione di energia elettrica, da parte del Ministero delle Politiche Agricole. Il Gse solo

dopo la verifica della certificazione delle biomasse da parte del Mipaaf e della documentazione prevista, provvederà al riconoscimento del coefficiente moltiplicativo. Anche gli impianti che usufruiscono della Tariffa Onnicomprensiva dovranno presentare un'apposita richiesta, allegando la specifica documentazione. Nel caso di impianti alimentati a oli vegetali puri e tracciati che usufruiscono della Tariffa Onnicomprensiva, oltre alla documentazione di cui sopra, è necessario l'invio al Gestore, entro i medesimi termini, anche della documentazione specifica relativa all'anno solare precedente. Maggiori informazioni e gli allegati sono disponibili sull'apposita sezione del sito <http://www.fattoriadelsole.org/>.

QUALITÀ

## La Corea del Sud apre ai kiwi italiani

Il Ministero delle Politiche Agricole ha annunciato l'apertura delle frontiere della Corea del Sud ai kiwi italiani. La decisione dell'autorità fitosanitaria coreana – Animal, Plant and fisheries quarantine and Inspection Agency – di autorizzarne la commercializzazione nel proprio mercato nazionale dei kiwi del Belpaese rappresenta un passo avanti molto importante per il nostro comparto agroalimentare e, ancor più in generale, per la valorizzazione del made in Italy. L'accordo, maturato alla fine di un processo iniziato già nel 2005 durante il quale non sono mancati imprevisti e difficoltà, è il risultato di un'azione condotta dal Ministero delle Politiche Agricole insieme al Ministero degli Esteri che permetterà al nostro Paese l'ingresso in un mercato importante e in forte crescita. La produzione italiana di kiwi (che si attesta sulle 500.000 tonnellate circa, il 55% del quale commercializzata all'estero) avrà così un'importante opportunità per ampliare notevolmente i propri spazi di crescita nel mercato coreano, visto che il paese asiatico riesce a ricoprire solo circa il 30% del fabbisogno nazionale. L'auspicio dei produttori è che questo sia solo il primo passo verso una serie di accordi che permettano l'ingresso anche di altri prodotti ortofrutticoli italiani in tutti i mercati asiatici.